Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 39

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

345ª seduta: mercoledì 16 maggio 2012

Presidenza della vice presidente MAZZUCONI

IC 1583
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione dei Presidenti delle Province di Viterbo e Latina

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
DELLA SETA *(PD)* 11, 15
* FERRANTE *(PD)* 11
CUSANI . . . . . .*Pag.* 6, 10, 15 e *passim*
MEROI 3, 5, 13
TOSINI 11, 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Marcello Meroi, presidente della Provincia di Viterbo, accompagnato dall'ingegner Flaminia Tosini, ed il dottor Armando Cusani, presidente della Provincia di Latina.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei Presidenti delle Province di Viterbo e Latina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta pomeridiana del 18 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dei Presidenti delle Province di Viterbo e Latina. Diamo il benvenuto al presidente della Provincia di Viterbo, dottor Marcello Meroi, accompagnato dall'ingegner Flaminia Tosini, ed al presidente della Provincia di Latina, dottor Armando Cusani.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e cedo subito la parola al dottor Meroi per la sua relazione, che invito a consegnare poi agli atti.

MEROI. Signora Presidente, ringrazio la Commissione per l'invito, che ci offre la possibilità di pronunciarci qui oggi, unitamente all'amministrazione provinciale di Latina, sulla nota problematica dei rifiuti. Ho preparato una breve nota che andrò ora ad illustrare, riservandomi di trasmetterla alla Commissione entro la giornata di domani, dopo averla riformulata in maniera più corretta.

Un primo problema che voglio evidenziare con riferimento alla Provincia di Viterbo riguarda il fatto che in molti dei 60 Comuni che compongono il nostro territorio solo da poco è iniziata la raccolta differenziata. C'è da dire comunque che, dove questo tipo di procedura è stato avviato, il risultato è assolutamente positivo, com'è stato certificato anche da coloro che gestiscono l'impianto di Casale Bussi, il principale che abbiamo nella città di Viterbo.

Per quanto ci riguarda, i rifiuti vengono raccolti in economia direttamente dai Comuni o tramite società che gestiscono in appalto il servizio. Alcuni Comuni della Provincia effettuano la raccolta differenziata porta a porta, mentre in altri si effettua una raccolta stradale. I risultati migliori si raggiungeranno ovviamente al termine del 2012, quando in quasi tutti i Comuni sarà ormai a regime questo particolare tipo di raccolta.

C'è da dire tuttavia che, in generale, l'ottimo risultato raggiunto in termini di riduzione del quantitativo totale dei rifiuti destinati a discarica, grazie all'introduzione della raccolta differenziata in tanti Comuni della Provincia di Viterbo, è più o meno annullato dal conferimento in discarica da parte dei centri più popolosi, tra cui lo stesso capoluogo di Viterbo e i tre Comuni di Montefiascone, Tarquinia e Civita Castellana, in cui è stata avviata da poco la raccolta differenziata.

I rifiuti raccolti con la differenziata vengono portati in impianti di operatori privati, come ad esempio quello dislocato presso il Comune di Acquapendente – che è l'impianto di riferimento per i Comuni di Acquapendente e di Castiglione in Teverina – o quello del consorzio «Pellicano», nel Comune di Tarquinia. Sono presenti poi nella nostra Provincia tutta una serie di impianti di rifiuti, operativi e non, che si differenziano a seconda della procedura adottata, semplificata o ordinaria.

I rifiuti provenienti dalla raccolta indifferenziata vengono portati per il trattamento presso l'impianto di Casale Bussi e poi presso la discarica de «Le Fornaci», un sito di competenza regionale. Nel solo impianto di Casale Bussi avviene la separazione dei rifiuti e si produce una frazione umida compostata, che viene portata poi in discarica e separata da una frazione secca, anch'essa recapitata in discarica come CDR. Proprio in questi giorni è stata convocata presso la Regione una riunione per verificare la destinazione del CDR prodotto dall'impianto di Casale Bussi che, a seguito di analisi certificate, risulta normato e quindi destinato ad impianti di termovalorizzazione.

A tale riguardo voglio ricordare che da parte di tutti i Comuni che si avvalgono di questo tipo di servizio è stato presentato un ricorso al TAR avverso il costo della tariffa e l'incidenza della stessa sui cittadini. Per capire come muoverci da un punto di vista tariffario attendiamo ovviamente l'esito del procedimento, la cui prima udienza è stata già celebrata lo scorso 10 maggio.

In definitiva, sui rifiuti urbani prodotti viene effettuato ad oggi il recupero sulla sola raccolta differenziata, mentre sui rifiuti conferiti all'impianto di Casale Bussi, fatta salva la frazione metallica, non esiste recupero, in quanto tutto viene recapitato in discarica, sia pure in forme diverse. Ricordo che nella Provincia di Viterbo esiste un impianto gestito da Tuscia Ambiente S.r.l., con sede nella città di Tuscania, che è l'unico autorizzato in Provincia a trattare il rifiuto umido. Con un procedimento in corso, che si chiuderà il prossimo 26 maggio, l'impianto sarà autorizzato ed adeguato alle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques,* BAT). C'è da dire, inoltre, che tanti piccoli Comuni si stanno organizzando con compostiere comunitarie. Ne esiste già una nel Comune di

Villa San Giovanni in Tuscia, che è autosufficiente per il recupero dell'organico, mentre un'altra è presente nel Comune di Acquapendente, che riesce a trattare il rifiuto, ma per un solo quartiere.

Da anni stiamo poi cercando di affrontare un altro problema che è presente nella nostra Provincia, visto che il Comune di Rieti conferisce i propri rifiuti nella discarica di Viterbo, con tutto ciò che questo comporta, sia in termini di volumi, che sono comunque importanti, sia per quanto concerne la possibilità di applicare per questi rifiuti una tariffa differenziata rispetto a quella praticata per i Comuni della Provincia di Viterbo. Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo aspetto, è stata più volte avanzata alla Regione una puntuale richiesta in questo senso, anche se, nell'ambito delle diverse rappresentanze istituzionali che si sono susseguite negli anni, non si è mai riusciti a trovare una soluzione.

In ogni caso, unitamente a tutti gli altri Comuni della Provincia, ed in particolare all'amministrazione comunale del capoluogo, stiamo valutando la possibilità di definire una soluzione impiantistica tale da permetterci di chiudere a Viterbo, o comunque in Provincia, il ciclo dei rifiuti. Stiamo valutando altresì il modo per raggiungere nella nostra Provincia la quota di raccolta differenziata prevista dalla legge (60 per cento), tenendo conto anche dei possibili risvolti a livello economico. In particolare, alla luce di queste possibili variazioni, stiamo riflettendo anche su come rideterminare effettivamente la tariffa.

A tale proposito, abbiamo ottenuto di recente un ulteriore finanziamento di 8 milioni di euro per la raccolta differenziata in Provincia, che potrebbe consentire di raggiungere realmente l'obiettivo del 60 per cento.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Meroi, ma da dove provengono gli 8 milioni di euro ai quali lei ha fatto riferimento?

MEROI. Dalla Regione Lazio.

In conclusione, vorrei segnalare i problemi legati alla sicurezza dei conferimenti e quindi le eventuali problematiche connesse a smaltimenti illeciti presso alcune cave, con ripristino in R10. Per quanto riguarda specificamente il Comune di Civita Castellana, in cui è presente il distretto industriale delle ceramiche, si pone ad esempio il problema dello smaltimento degli stampi in gesso, che sembra tuttavia superato non già per una ragione di carattere strutturale, quanto piuttosto per una vera e propria crisi del comparto, che riduce i conferimenti.

Non esistono in Provincia discariche di inerti autorizzate, in quanto quelle preesistenti sono state tutte chiuse per irregolarità di vario genere. È stata autorizzata la discarica di rifiuti speciali nel Comune di Civita Castellana e si porrà a breve il problema della gestione di terra e rocce da scavo, di cui all'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in relazione al proseguimento dei lavori per il completamento della strada statale tra Cinelli e Monte Romano e dell'autostrada della SAT (Società Autostrada Tirrenica).

Con riferimento a queste specifiche problematiche, conosciamo la necessità di procedere ad una bonifica nel Comune di Graffignano, a seguito della gestione illecita di rifiuti su terreni di proprietà della famiglia Nocchi, nonché allo smaltimento dei rifiuti presenti nella cartiere di Tuscania e di Canino, che vengono però allontanati per 90 tonnellate al mese dall'attuale gestione. Vi è altresì la necessità di avviare la bonifica della zona colpita da incendio presso la discarica di Onano, oggetto tra l'altro di un finanziamento che va comunque necessariamente attivato da parte del privato, nonché l'urgenza di completare le bonifiche in corso nelle cave dismesse.

Questo è quanto riassunto nella breve nota che abbiamo predisposto, che potremo certamente integrare con una serie di allegati e che, come vi ho già detto in premessa, provvederemo ad inoltrarvi al più presto.

Siamo comunque a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

CUSANI. Signor Presidente, ringraziando lei e la Commissione tutta per l'invito a partecipare all'audizione odierna, proverò a formulare una sintesi, che non sarà agevole, in quanto la materia è estremamente complessa. Chiedo pertanto sin d'ora l'autorizzazione a lasciare agli atti un documento comprensivo di tutto il nostro pensiero e di quanto abbiamo realizzato in questi anni, in rapporto alle problematiche attinenti al tema dei rifiuti.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

CUSANI. La Provincia di Latina, il cui territorio è racchiuso all'incirca tra il corso del fiume Garigliano e quello del Tevere, presenta una produzione di rifiuti solidi urbani pari a 347.000 tonnellate l'anno. La raccolta differenziata, nonostante tutto il lavoro svolto, anche tramite l'investimento di risorse provinciali, quest'anno si attesterà intorno al 25 per cento (ma non siamo ancora in possesso del dato definitivo relativo al 2011), mentre nel 2010 è stata pari al 20,6 per cento. Di un tale volume di rifiuti, esclusa la percentuale di raccolta differenziata, il resto va in discarica. Su un'estensione di 50 ettari, vi sono due discariche, una delle quali – la quarta più importante per dimensioni in Italia – si esaurirà il prossimo anno, al netto dell'ampliamento subìto l'anno scorso.

A proposito di raccolta differenziata, abbiamo impianti sottodimensionati per il trattamento della frazione organica, quindi i Comuni della Provincia ne smaltiscono una parte al di fuori della Regione.

PRESIDENTE. Dottor Cusani, sarebbe cosa gradita per i membri della Commissione se specificasse quanti sono i Comuni e gli abitanti della zona di cui sta parlando, perché non tutti conoscono la situazione del Lazio.

CUSANI. Certo, signora Presidente: nella zona compresa tra il Garigliano ed il Tevere i Comuni della Provincia di Latina sono 33, con

540.000 abitanti; tra l'altro, abbiamo un ATO per il ciclo delle acque che comprende anche Anzio e Nettuno e comunque nelle suddette discariche ospitiamo anche i rifiuti apportati da queste due cittadine, che si trovano nella Provincia di Roma (anticipo questo aspetto che tratterò più diffusamente a proposito del tema ATO e del piano dei rifiuti regionali).

A tali numeri, va aggiunta la considerazione che l'8 per cento del prodotto interno lordo della Provincia di Latina è dato dal turismo, quindi dall'ospitalità e dall'accoglienza, che, di fatto, determinano una presenza di circa 22 milioni di persone l'anno (che può essere occasionale o estendersi per più giorni, come nel caso di chi si reca nelle seconde case). Un tale complesso di presenze, in quei Comuni e in quelle condizioni geografiche, determina dunque la produzione di rifiuti cui ho fatto riferimento, che si aggira intorno a 347.000 tonnellate l'anno.

Ritornando agli impianti, uno dei punti su cui sono state mosse osservazioni nella traccia che ci avete inviato, siamo fermi agli anni '70, e non soltanto per quanto attiene allo smaltimento. Le suddette discariche, infatti, nacquero prima che fosse emanata tutta la normativa sui rifiuti: attraverso una serie di ampliamenti e passaggi di proprietà, sono diventate una di proprietà privata, l'altra di una società mista, nella quale rientra anche il Comune di Latina. Nel corso degli anni si sono espanse continuamente, fino ad arrivare alla grandezza di 50 ettari che ho menzionato, che comprende anche l'ultimo ampliamento.

Dal 1997, come Provincia di Latina, abbiamo approvato il nostro piano provinciale dei rifiuti, rispettando sia i tempi previsti, sia la normativa di riferimento nazionale, sia la direttiva comunitaria dell'epoca. Nonostante tutto, nel 2000 la Provincia di Latina è stata oggetto del commissariamento che poi ha coinvolto anche gli altri Comuni.

Il commissariamento sui rifiuti della Regione Lazio, infatti, arrivò per il Comune e la Provincia di Roma, ma in prima battuta non si estese alle altre Province. Nonostante la nostra Provincia avesse fatto il proprio dovere, approvando il piano con tutte le condizioni operative per poterlo attuare, partì il commissariamento anche per Latina, che – com'è noto – durò fino al 2009 e comunque, nel frattempo, aggiornammo il piano dei rifiuti del 2007. Va detto però che il commissariamento per la Provincia di Latina non ha prodotto alcun risultato in termini di impiantistica, tant'è che non a caso ho iniziato il mio intervento parlando della discarica, per ricordare che – nonostante gli ampliamenti – siamo fermi alla condizione di partenza.

Cogliendo al volo il ritorno alle condizioni ordinarie, dopo la fine del commissariamento, nel 2008, mettemmo in campo un bando europeo per l'attuazione del piano provinciale e la realizzazione di impianti di filiera, riguardanti la raccolta differenziata e lo smaltimento in fase residuale. Il piano provinciale ovviamente puntava alle condizioni previste dalla direttiva comunitaria, con importanti investimenti della Provincia sulla riduzione, sul riciclo, sul recupero dei rifiuti e, in fase estremamente terminale e residuale, sul loro smaltimento.

Nel frattempo – com'è noto – si tornò ad una condizione che richiese da parte della Regione l'approvazione di un nuovo piano regionale dei rifiuti, dopo che il precedente, approvato nel 2002, era stato sanzionato dalla Corte di Giustizia europea, per le note vicende. Il piano entrato in vigore il 14 marzo di quest'anno, dal nostro punto di vista, non risolve di fatto le osservazioni poste alla base della sentenza della Corte di Giustizia, e, per quanto riguarda la Provincia di Latina, non definisce né individua un ambito omogeneo nel quale garantire l'autosufficienza del bacino e le necessarie condizioni di smaltimento dei rifiuti in prossimità dei luoghi di produzione («dalla culla alla tomba», per così dire). Tale piano neppure considera il nostro come risolutore del tema nel suo complesso, anzi, ridisegna un ambito diverso da quello naturale.

Per farvi un esempio, alcuni Comuni del Sud pontino, della Provincia di Latina (come Formia, Gaeta, Minturno, Santi Cosma e Damiano e Castelforte), si troveranno nella seguente situazione. Minturno, Santi Cosma e Damiano e Castelforte (che, andando verso Sud, si trovano dopo Formia), compresa Gaeta, conferiranno i propri rifiuti per lo smaltimento dal lato di Frosinone; Formia, invece, rimarrà a conferire i propri rifiuti per lo smaltimento dal lato di Latina. Non vi è alcuna giustificazione per tali scelte, contrariamente a quanto prevederebbero invece la legge regionale, il codice per l'ambiente e la direttiva comunitaria (secondo i quali qualsiasi decisione dev'essere comunque giustificata, anche ridisegnando ambiti diversi).

Queste sono le ragioni fondamentali – cui va ad aggiungersi quella ancora più importante della mancanza di una legge regionale che dia la possibilità agli ATO di funzionare – poste alla base del ricorso avverso il piano rifiuti che abbiamo presentato lunedì scorso, due giorni prima della scadenza del termine previsto. In particolare, dopo le osservazioni da noi formulate nelle rare occasioni in cui ci siamo confrontati con la Regione e dopo aver tentato, anche attraverso alcuni consiglieri regionali, di presentare emendamenti che andassero nella direzione di acquisire tutti gli elementi necessari per arrivare ad essere presto una Provincia normale in una Regione normale, non abbiamo visto altra possibilità che quella di rivolgerci alla giustizia amministrativa, sperando che le nostre osservazioni possano essere accolte.

Non si può tralasciare poi il fatto che la grandissima discarica presente nella nostra Provincia – che consta a sua volta di due discariche – ha anche gravissimi problemi ambientali, come evidenziato non soltanto dall'ARPA e dall'ISPRA, ma anche dai diversi rinvii a giudizio che ci sono stati nei confronti dei vari consigli di amministrazione dei rispettivi gestori per l'inquinamento della falda acquifera profonda, sancito dagli atti che ho prima richiamato. A questa situazione si è risposto con l'ampliamento delle discariche, al quale ci siamo comunque opposti, indipendentemente dal ricorso che abbiamo presentato, sostenendo la necessità di tornare ad attuare le regole ordinarie, quelle per cui, in sede di conferenza dei sindaci della Provincia di Latina, si era approvato all'unanimità il piano rifiuti e tutte le condizioni per l'attuazione dello stesso.

Ci siamo trovati, dunque, nella singolare condizione di aver subìto di fatto un commissariamento, non già per inerzia da parte degli enti locali, ma perché – per una ragione che abbiamo capito solo dopo e che è riconducibile comunque al piano rifiuti – anche la Provincia di Latina rientrava nell'ambito del più generale commissariamento che interessava la Regione Lazio, essendo presenti nella nostra Provincia i siti in cui poter eventualmente smaltire il *surplus* dei rifiuti prodotto nella città e nella Provincia di Roma.

Questa è un'altra delle motivazioni che abbiamo posto alla base del nostro ricorso e che riteniamo particolarmente forte, perché il principio di prossimità del rifiuto impedisce che esso faccia il giro non soltanto dell'Italia, ma della Regione stessa: in particolare, la distanza tra luogo di produzione del rifiuto e luogo di smaltimento dello stesso deve essere contenuta entro un raggio massimo di 30 chilometri – come risulta peraltro anche da uno studio che abbiamo condotto – considerato che, oltre al problema dello smaltimento del rifiuto, c'è anche quello dell'inquinamento che lo stesso produce attraverso la movimentazione.

Al di là di questa vicenda, che si riferisce direttamente alla raccolta differenziata, ricordo che la Provincia di Latina ha un ATO che opera su un territorio di 600.000 abitanti – dal Garigliano fin sotto il Tevere – e che comprende anche i Comuni di Anzio e Nettuno. Questo ATO ha investito in questi anni 100 milioni di euro sulla depurazione e sugli acquedotti; ha tutti i depuratori perfettamente funzionanti, ma anche per questo vi è una grande produzione di fanghi, che vengono smaltiti per l'80 per cento in Puglia e in Toscana e per il 20 per cento in altre località del Lazio. Ciò determina un costo per lo smaltimento di 140-180 euro a tonnellata, 80 dei quali sono spese di trasporto. Tali costi vengono ovviamente caricati sulla bolletta degli utenti che, nonostante tutto, riusciamo però a mantenere nella classifica medio-bassa delle tariffe italiane. Ricordo che uno sforzo analogo è quello fatto dalla Provincia per la fornitura di acqua pubblica, che riusciamo a garantire anche a coloro che, con un ISEE di 10.000 euro, non possono pagare. Ciò è possibile grazie ad un fondo sociale che consente di pagare al gestore l'acqua di cui questi cittadini hanno bisogno, per un volume di 110 metri cubi.

Tornando al discorso dei fanghi, ne vengono prodotte ogni anno circa 22.000 tonnellate e questo dà certamente l'idea di quale possa essere l'impatto finanziario dello smaltimento degli stessi, oltre che della necessità di avere un sito per lo smaltimento che sia più prossimo al luogo in cui quei fanghi vengono prodotti.

Ci tengo a dire che nel piano rifiuti non abbiamo previsto impianti di smaltimento in zone caratterizzate da un regime di protezione speciale o in siti di interesse comunitario. A questo proposito vorrei sottolineare la singolarità – che è tutta del Lazio e spero poco italiana – per cui il piano prevede la possibilità di derogare ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, senza far ricorso ad una valutazione di incidenza ambientale sulla singola iniziativa, ma neppure alla Va-

lutazione ambientale strategica (VAS) allegata al piano regionale. Troverete comunque meglio analizzati questi profili, che sto qui sintetizzando, nella documentazione che lascerò agli atti, relativa al rapporto tra istituzioni locali e Regione Lazio sul tema dei rifiuti.

Per quanto riguarda quello che è stato fatto dalla Provincia in questi anni, abbiamo investito e stiamo continuando ad investire sulla raccolta differenziata, mettendo a disposizione dei Comuni poco più di 700 milioni di euro all'anno. Oggi la raccolta differenziata ha raggiunto nel nostro territorio provinciale la quota del 24 per cento, ma stiamo lavorando per incrementare questa percentuale: abbiamo stabilito, ad esempio, la riduzione della bolletta per i cittadini dei Comuni che incrementeranno la raccolta differenziata, per cui in sostanza più il Comune differenzia, più il cittadino paga in misura minore la parte di tributo prevista in bolletta e destinata a finanziare i bilanci provinciali. Ricordo che una parte della tassa regionale è destinata alle Regioni, mentre il 10 per cento va alle Province per finanziare i loro bilanci. Tra tributo e miglioramento della raccolta differenziata c'è dunque un rapporto inversamente proporzionale.

Tengo a precisare che abbiamo provveduto a restituire quel 10 per cento, in parte in bolletta direttamente ai cittadini dei Comuni che fanno la raccolta differenziata, in parte attraverso il finanziamento di progetti in quei Comuni che fanno la raccolta differenziata, che segnerà comunque il passo.

Voglio precisare altresì che la raccolta differenziata non potrà raggiungere nella nostra Provincia il traguardo assolutamente irreale del 65 per cento previsto nel piano regionale per il 2012, perché nei 33 Comuni del nostro territorio (forse sarebbe il caso di dire 35, se si considerano anche Anzio e Nettuno) non ci sono impianti per lo smaltimento della frazione organica tali da consentire di arrivare a quella percentuale. Parlare del 65 per cento di raccolta differenziata significa fare riferimento a 100.000 tonnellate di frazione organica, ma noi in Provincia di Latina non abbiamo impianti capaci di smaltire simili volumi. I Comuni sono costretti a rallentare necessariamente il processo di differenziazione e questo creerà grossi problemi, anche perché è noto che la frazione organica non può andare in discarica, essendo un tipo di rifiuto che ha una particolare classificazione e che deve essere trattato in impianti specializzati.

PRESIDENTE. Qual è quindi, ad oggi, la quota di raccolta differenziata in Provincia di Latina?

CUSANI. Non abbiamo ancora i dati definitivi del 2011, signora Presidente, ma intanto si parla di un 24 per cento; quelli definitivi per il 2010, invece, si attestano sul 20,6 (con riferimento ai 35 Comuni che ho precedentemente menzionato, comprensivi non soltanto dei 33 della Provincia di Latina, ma anche dei due della Provincia di Roma, ossia Anzio e Nettuno). Nel bacino di riferimento degli impianti provinciali, come dicevo, confluiscono anche i rifiuti prodotti da Anzio e Nettuno, che – com'è noto – sono due Comuni costieri, quindi, in rapporto alla loro produ-

zione di rifiuti, i 100.000 abitanti che vi risiedono sono assolutamente poca cosa, rispetto alle circa 250.000 presenze l'anno che si registrano (ed ecco quindi i famosi 26 milioni di presenze cui facevo riferimento).

Per quanto attiene ai costi della discarica, quindi della raccolta indifferenziata, che confluisce nel famoso «mostro» di cui ho parlato, si parla mediamente di 110 euro a tonnellata. C'è però un aspetto assolutamente grave e singolare che il piano non affronta: queste discariche, essendo in vita da più di dieci anni, a breve avranno la necessità di essere gestite fino a trenta. Il codice dell'ambiente, infatti, recependo la direttiva comunitaria, ha stabilito che la gestione *post mortem* non si debba limitare a dieci anni, bensì debba arrivare fino a trenta. In considerazione del fatto che le risorse accantonate per legge dal soggetto privato per la gestione *post mortem* di tali discariche, fino a quando non era entrata in vigore la nuova disposizione, coprivano una decina d'anni, si sta già preparando il conto, che pagheranno i cittadini, per la gestione degli ulteriori vent'anni. Si tratta di un problema non di poco conto, considerate anche le loro dimensioni, che tra l'altro il piano regionale non affronta affatto.

Non vi sono problemi per quanto riguarda la tracciabilità, altro grande tema. È scontato, ma ricordo che le Province (nel settore della polizia provinciale e in quello ambientale) hanno anche il controllo su tutto quanto avviene in termini di movimentazione. Da qualche anno non abbiamo segnalazioni degne di nota, tali per cui si possa parlare di problemi relativi a rifiuti abusivamente smaltiti. L'aspetto positivo, da questo punto di vista, è quindi che tutto quanto si movimenta in questa condizione così surreale, avviene nella norma.

Questo, in grandissime linee, è il quadro della Provincia di Latina: come ho anticipato, lascerò agli atti della Commissione la mia relazione, che abbiamo proposto anche come ricorso al TAR sul piano dei rifiuti, che racchiude tutte le questioni cui ho fatto riferimento.

FERRANTE *(PD)*. In quale percentuale si fa la raccolta differenziata nella Provincia di Viterbo?

TOSINI. Il dato ufficiale che abbiamo ricordato per la provincia di Viterbo è del 2010 e si attesta praticamente intorno al 20 per cento. Il dato esatto sarà incluso nella relazione che vi invieremo, ma nel 2011 è già salito ed è superiore a quello della Provincia di Latina.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, ringraziando i Presidenti delle province di Latina e Viterbo per quanto ci hanno riferito, partirò dall'ultimo intervento del presidente Cusani, per chiedere una precisazione: immagino che la discarica di cui ci ha parlato sia quella di Borgo Montello, impianto tristemente noto, non solo a questi uffici, ma a chiunque si occupi di temi connessi allo smaltimento dei rifiuti. Rispetto all'ultima affermazione del presidente Cusani, ossia che in tema di tracciabilità non sono stati riscontrati particolari problemi, faccio presente che la discarica di Borgo Montello è già stata oggetto di inchieste da parte della magistra-

tura, anche rispetto a possibili – e direi probabili – infiltrazioni delle cosiddette ecomafie. Forse, quindi, qualche «problemino» di tracciabilità nella provincia di Latina per quanto riguarda lo smaltimento di rifiuti c'è, visto che gli inquirenti sono partiti dall'ipotesi che in quella discarica siano ospitati anche rifiuti tossici, che non dovrebbero trovarvisi.

Detto questo, vorrei rivolgere la seguente domanda al presidente Cusani, che guida l'amministrazione della Provincia di Latina da qualche anno. Ci ha riferito che uno dei motivi per cui la raccolta differenziata non decolla e si attesta ad un livello molto basso (non rispetto ai limiti di legge, ma ad una gestione minimamente efficiente del ciclo dei rifiuti) è l'assenza di un impianto per il compostaggio della frazione organica. In effetti, si tratta di un problema che riguarda molti territori, soprattutto del Sud, che magari s'impegnano sul fronte della raccolta differenziata, ottenendo anche risultati incoraggianti e, in qualche caso, brillanti (e penso al caso di Salerno e Provincia), ma poi non dispongono nel proprio territorio di impianti in cui trasformare la raccolta differenziata in riciclaggio, che dovrebbe essere l'obiettivo cui tendere.

A tal proposito, vorrei chiederle se negli anni in cui è stato alla guida dell'amministrazione provinciale di Latina è mai stato prospettato dagli amministratori della Provincia e dei Comuni il progetto di realizzare un impianto per il compostaggio dei rifiuti organici, che naturalmente consentirebbe alla raccolta differenziata di compiere un importante passo in avanti.

Presidente Cusani, lei ha lamentato quello che si può definire come il fallimento della stagione dei commissariamenti: sono d'accordo con lei, perché in Italia i commissariamenti sono falliti dappertutto, non avendo consentito quasi mai di superare l'emergenza né di porre le premesse per un ciclo virtuoso della gestione dei rifiuti. Ogni tanto, però, per gli amministratori locali sono stati un alibi per non agire, per non prendere decisioni e per non esporsi con scelte che spesso, in questo campo, contengono inevitabilmente un certo tasso d'impopolarità, almeno momentanea. Se non vi fosse lo scenario del commissariamento, presidente Cusani, come affronterebbe il problema per cui nella Provincia di Latina, da una parte, la raccolta differenziata è a livelli molto bassi e, dall'altra, la discarica di Borgo Montello funziona in un regime di sostanziale illegalità, con una proroga formale, che è probabile che presto ci faccia guadagnare un'ennesima procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea?

Occorre dare risposte concrete e quella discarica è esaurita, quindi non bisognerebbe portarvi più neppure un solo chilogrammo di rifiuti. La raccolta differenziata, per contro, si attesta sul 25 per cento: cosa si fa? La Provincia di Latina, se dovesse e potesse affrontare il problema da sola, avrebbe da proporre siti dove collocare almeno per alcuni anni un'altra discarica? La prospettiva «Rifiuti Zero» è un obiettivo bellissimo e molto edificante, ma finché la raccolta differenziata non si fa, i rifiuti vanno pure portati da qualche parte.

Al presidente Meroi, invece, mi limito a chiedere una precisazione su un punto, che forse ha trattato, ma mi è sfuggito: qual è la capacità resi-

dua della discarica di Casale Bussi? La Provincia di Latina versa in una situazione di emergenza latente, ma conclamata, mentre la situazione della Provincia di Viterbo probabilmente è meno drammatica e urgente; tuttavia, visto che purtroppo anche lì la raccolta differenziata dei rifiuti stenta a decollare, è importante capire quanto tempo abbiamo per evitare di trovarci nelle medesime condizioni.

PRESIDENTE. Dottor Meroi, vorrei formulare un quesito, che è anche un'osservazione, su una sua affermazione: ad un certo punto, lei ha fatto riferimento alla questione delle tariffe e ad una ribellione della popolazione in materia; visto che lo smaltimento avviene in discarica e la raccolta differenziata si attesta a livelli oggettivamente bassi, sarebbe cosa gradita se, anche in un momento successivo, riusciste a fornirci il costo medio per abitante sia dello smaltimento sia dell'intero ciclo integrato dei rifiuti, per capire a cos'è legata tale ribellione. In effetti i costi indicati dal Presidente della Provincia di Latina per lo smaltimento in discarica sono piuttosto sostenuti e dire che su quei costi non si prevede l'accantonamento per la bonifica degli anni successivi è oggettivamente preoccupante. Non so se anche la Provincia di Viterbo ha lo stesso tipo di problema.

Considerato poi che il Presidente della Provincia di Latina si lamentava prima della gestione commissariale, vorrei sapere dai nostri ospiti quali decisioni intendono prendere o sollecitare presso l'autorità commissariale in ordine alla realizzazione di nuovi impianti, posto che non dovrà necessariamente trattarsi di discariche, anche se, come diceva giustamente il senatore Della Seta, ci sarà un periodo di transizione in cui lo smaltimento dei rifiuti avverrà ancora in discarica.

In ultima istanza, proprio per quanto riguarda il discorso della gestione commissariale, voglio ribadire anche qui che i commissariamenti sono stati un fallimento in tutto il Paese e che, nonostante ciò, si continua comunque a riproporli, senza tenere conto del fatto che in molti casi hanno rappresentato un alibi che ha consentito agli enti locali di glissare rispetto alle proprie responsabilità.

MEROI. Con riferimento, innanzitutto, alla questione posta dal senatore Della Seta circa la capacità residua della discarica di Casale Bussi, in termini temporali e a conferimento invariato – dato che noi riteniamo comunque migliorabile – parliamo di circa tre anni. Per quanto riguarda invece la volumetria, la capacità è di circa 350.000-400.000 tonnellate.

Se mi è possibile, Presidente, vorrei fare una precisazione circa il ricorso al TAR presentato dai Comuni della Provincia di Viterbo. Una cosa molto importante, che va certamente sottolineata e che prima non ho chiarito, è che nel riscorso viene fatto presente in maniera assolutamente legittima che in tariffa è considerato il costo di produzione del CDR, che di fatto, però, non viene prodotto. Questo crea un elemento di assoluto disequilibrio per quanto riguarda l'applicazione della tariffa all'utente ed il servizio che l'utente riceve.

Quanto invece al problema del rapporto istituzionale tra l'ente Regione, il Comune capoluogo e i diversi Comuni della Provincia di Viterbo, vorrei subito chiarire che, per quanto mi riguarda, non sono assolutamente d'accordo con chi da legislatore – io stesso sono stato legislatore – sostiene che il commissariamento per le amministrazioni locali costituirebbe una sorta di alibi per evitare di assumersi responsabilità: le responsabilità ce le siamo sempre assunte, come del resto fate anche voi, sia in quanto legislatori che come rappresentanti degli enti locali. Le scelte che operiamo sono lontane dalla logica, ormai fin troppo nota, della realizzazione di un impianto che serva i nostri territori, ma che sia dislocato lontano da essi, perché credo che questo rappresenti un'assoluta mancanza di serietà da parte degli amministratori; quello che cerchiamo di fare è seguire invece una linea comune, soprattutto nell'interesse dei cittadini.

Per quanto riguarda, infine, la situazione della città e della Provincia di Viterbo, là dove riuscissimo ad ottenere un finanziamento siamo ovviamente disponibili ad avviare una collaborazione con quei Comuni che hanno già iniziato la raccolta differenziata – ne discutevamo proprio in questi giorni con l'ingegner Tosini – che ha permesso in poco tempo una riduzione cospicua della percentuale del conferimento dell'indifferenziata, al fine di raggiungere risultati ancora migliori. Siamo dunque disposti ad assumerci anche la responsabilità di realizzare impianti, che ovviamente non potrebbero che essere modulati, quanto a capacità, sulle nuove esigenze di conferimento che si andrebbero a determinare e che sarebbero certamente inferiori a quelle attuali.

Rimane comunque fermo un punto molto chiaro. Pur condividendo perfettamente quanto è stato osservato prima dal presidente Cusani per la Provincia di Latina – ne abbiamo del resto parlato più volte in sede di rappresentanza istituzionale delle Province – credo che sia comunque assolutamente necessario chiarire che la Provincia non potrà realizzare un impianto destinato ad ospitare per il 30 per cento i rifiuti prodotti nel territorio provinciale e per il 70 per cento i rifiuti del Comune di Roma. Non c'è alcuna volontà di questo tipo, né c'è alcuna possibilità di accettare un'indicazione del genere.

Il discorso che facevo prima, ovviamente per volumi inferiori, con riguardo alla questione del conferimento del Comune di Rieti, vale a maggior ragione anche per il Comune di Roma, trattandosi di una questione non di principio ma di corretta gestione degli impianti territoriali.

Per quanto concerne, infine, il costo medio, il ciclo integrato e le specifiche valutazioni settoriali, credo che l'ingegner Tosini possa fornirvi dati più precisi.

TOSINI. Le tariffe per lo smaltimento sono diverse tra i vari Comuni, a seconda che la raccolta avvenga direttamente in economia o in altro modo. Il costo per lo smaltimento in discarica è pari a 114 euro per tonnellata, a differenza della Provincia di Latina, dove è invece di 110 euro. Abbiamo cercato però di favorire la creazione di impianti sul nostro territorio per riuscire a raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge. In parti-

colare, nella nostra Provincia abbiamo un impianto di compostaggio autorizzato, che garantisce lo smaltimento della frazione organica (umido) ad un costo di 90 euro per tonnellata.

C'è da dire, inoltre, che lo smaltimento di tutto ciò che deriva dalla raccolta differenziata, come ha detto precedentemente il presidente Meroi, avviene quasi completamente all'interno della Provincia, con diversi impianti strutturati territorialmente al servizio dei Comuni, a seconda della tipologia di rifiuti (R4 o R3), per cui quasi tutto il ciclo viene chiuso in Provincia, tranne per quanto riguarda il CDR. È proprio la parte relativa al CDR che determina gli elevati costi della tariffa e le difficoltà di smaltimento. Non dimentichiamo che sono state fissate le ultime proroghe, alla scadenza delle quali il CDR dovrà comunque essere portato presso un impianto di termovalorizzazione, che ad oggi in Provincia di Viterbo non esiste. Al momento siamo stati quindi indirizzati dal piano regionale all'impianto di Colleferro, con tutto quello che ciò comporta in termini di aumento dei costi relativi al trasporto.

CUSANI. Per quanto riguarda il tema della tracciabilità dei rifiuti, prima non ho parlato delle dichiarazioni rese dal pentito di mafia Schiavone sui rifiuti che sarebbero stati interrati negli anni '70 nella discarica di Borgo Montello. Voglio approfittare però dell'occasione per aggiornarvi sulla vicenda: finalmente sono stati affidati i lavori per gli scavi, in modo tale che si riesca a capire che cosa è stato interrato in quella discarica e se le dichiarazioni rese da Schiavone nel 1976 corrispondono effettivamente al vero. Non abbiamo avuto comunque altre segnalazioni di possibili infiltrazioni della malavita organizzata nello smaltimento dei rifiuti. Quelle che io vi riporto sono indicazioni provenienti dal settore ambiente e dalla polizia provinciale, ma c'è poi ovviamente tutto il settore del controllo.

Nel 2010, approfittando del fatto che ad un certo punto, con la fine del commissariamento, siamo tornati a regime ordinario, abbiamo predisposto un bando provinciale nel quale venivano indicati i siti in cui realizzare gli impianti, sulla base del piano provinciale, in accordo con i Comuni e con la maggioranza della popolazione. Come ho accennato anche prima, tuttavia, pur volendo da anni occuparci di rifiuti ed assumerci le nostre responsabilità, siamo stati sistematicamente commissariati, in relazione ad esigenze riconducibili al Comune di Roma. Non a caso, dunque, abbiamo contestato il piano regionale anche su questo punto.

DELLA SETA *(PD)*. Questi bandi sono poi stati fatti e per impianti di che tipo?

CUSANI. Sì, il bando è stato fatto, ma è stato impugnato dalla Regione. Il bando prevedeva in ogni caso la realizzazione di impianti per tutto il ciclo dei rifiuti, nella sua interezza. Tra l'altro, nel bando avevamo previsto anche l'acquisizione delle due aree, perché siamo convinti che uno dei punti fondamentali sui quali si innesca il monopolio è che gli impianti sono di proprietà privata. Facendoli diventare pubblici, come i de-

puratori, comunque avremmo risolto anche il problema della continuità, che invece è stata metodicamente interrotta.

Per quanto riguarda il costo medio per abitante, non avendo un dato stimato medio, posso dire che nessuno dei 35 Comuni si avvale della tariffa, applicando ancora la TARSU: questo significa che nessuno, in termini di costi e di entrate, ha superato il pareggio della spesa.

PRESIDENTE. La mia domanda era volta a comprendere complessivamente il costo industriale per i soggetti gestori del ciclo integrato dei rifiuti, con riferimento agli abitanti, non alla questione della TARSU o della tariffa.

CUSANI. Per quanto riguarda la Provincia, basta sommare i 110 euro per tonnellata di indifferenziato che va in discarica agli 85 euro per l'umido che viene trattato in un impianto che si trova nella Provincia o negli altri fuori dal Lazio: ai 200 euro per tonnellata a cui così arriviamo dobbiamo aggiungere il costo del trasporto, mediamente stimato intorno a 40 euro; per quanto riguarda il costo medio dello smaltimento, dunque, la stima si attesta intorno ai 250 euro.

A proposito del basso livello di raccolta differenziata che si fa nella Provincia di Latina rispetto al dato medio generale, voglio segnalare che tra i suddetti 35 Comuni ve ne sono alcuni – piccoli – che presentano percentuali del 55 o, addirittura, del 63 per cento, mentre quello di Latina, che è la seconda città del Lazio, si attesta sul 35 per cento. Per queste attività che stiamo conducendo come Provincia si arriva a tali risultati, con il problema dello smaltimento.

Chiedo dunque l'autorizzazione a lasciare agli atti della Commissione tre relazioni, dalle quali si evincono tutti i dati che riguardano la ricostruzione del problema della discarica.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso e la invita a far pervenire l'ulteriore documentazione richiesta.

Ringraziando ancora un volta i nostri ospiti per il prezioso contributo fornito ai nostri lavori, dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00